

Seminario di studi
La moda e la sua memoria. Archivi della moda in Sicilia
Vittoria, 26 febbraio 2010

Anna Maria Iozzia, Direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa

L'adesione dell'Archivio di Stato di Ragusa al progetto Archivi della moda del '900

L'adesione dell'Archivio di Stato di Ragusa al progetto *Archivi della moda del '900* si è concretizzata con le seguenti iniziative:

- Censimento delle riviste di moda e dei cataloghi di vendita per corrispondenza di magazzini di abbigliamento conservati in Istituto.
- Partecipazione all'*Agenda Vademecum 2010* dedicata alla moda.
- Allestimento della mostra "*Drappi d'oro, ed argento e pura seta*": *Un percorso tra tessuti, vestiti, gioielli e...*
- Collaborazione con il Museo del Costume di Scicli.
- Valorizzazione dell'archivio privato di Biagio Micieli, professore di Storia dell'Arte e del Costume presso l'Istituto professionale di Ragusa, sezione "Sarta per donna" (1963-1965).
- Ricognizione degli archivi delle stiliste Mariella Gennarino, di Catania, e Loredana Roccasalva, di Modica.
- Organizzazione di questo seminario di studi, che si propone, da un lato, di tracciare un primo bilancio su quanto finora è stato realizzato in Sicilia nell'ambito del progetto, e, dall'altro, di evidenziare alcune realtà siciliane legate al mondo della moda.

Per quanto riguarda il censimento – che ha messo in luce ben 742 riviste (1900-1979) e 13 cataloghi di vendita per corrispondenza –, esso ha interessato l'archivio "Tedeschi" (conservato a Ragusa) e le biblioteche "Grimaldi" e "Moncada" (conservate presso la sezione di Modica).

Nell'archivio "Tedeschi", accanto ad una rivista italiana, «La donna» (1920), sono presenti quattro riviste francesi: un numero di «Les Modes»

(1911), un numero di «La vie heureuse» (1912) e due numeri di «Mode Pratique. Revue de la famille» (1922).

Nella biblioteca “Grimaldi” si conservano le riviste più antiche: il primo numero del gennaio 1900 di «La Moda pratica», sette numeri di «La Stagione» (1907) e 14 numeri di «Margherita» (1908). Oltre alle riviste sono stati rilevati nove cataloghi di vendita per corrispondenza: «Unione delle fabbriche, Miccio & C.», Napoli, 1904, n. 70; «Gutteridge & C.», Napoli, 1905, nn. 2 e 3; «Mele & C.», Napoli, 1905, n. 34; «Makers e Millinery-Londra», Sede di Milano, Catalogo primavera/estate 1904; «Unione cooperativa», Milano, 1904, nn. 45 e 46; 1907, n. 51; «Grandi magazzini milanesi, Ditta D.Le Carsana», Casa principale Napoli, Catalogo autunno/inverno 1905-1906.

Particolarmente ricca si è rivelata la biblioteca “Moncada”, dove sono stati riscontrati 675 numeri di «Eva» (1934-1942; 1945-1954), 17 di «Grazia» (1947, 1953-1955), 18 di «La donna, la casa, il bambino» (1949-1963), due di «La domenica della donna» (1954), due di «Mani di fata» (1953 e 1979), e uno di «Marie Claire» (1954), nonché quattro cataloghi di vendita per corrispondenza: un numero di «Arbiter» (1931), un numero del «Catalogo della casa Marlux di Milano» (1953), due numeri della ditta «Calderoni gioielli» (1954-1955 e 1956-1957).

Nell'*Agenda Vademecum 2010* dedicata alla moda l'Archivio di Stato di Ragusa ha avuto il maggior numero in assoluto di documenti pubblicati, ben 13 tra quelli segnalati (uno per la sezione stilisti, due per gli abiti da lavoro, uno per gli accessori, due per la pubblicità, due per l'editoria, quattro per l'abbigliamento sportivo e uno per la tecnica).

La mostra “*Drappi d'oro, ed argento e pura seta*”: *Un percorso tra tessuti, vestiti, gioielli e...*, organizzata in occasione della XI Settimana della Cultura (18 aprile-30 giugno 2009), ha proposto un *excursus* sull'abbigliamento dal Medioevo al Novecento, a livello locale, nazionale ed europeo, cogliendone le implicazioni sociali, economiche, commerciali e legislative, nonché gli aspetti legati alle tecniche di lavorazione e le evoluzioni stilistiche.

Il titolo della mostra è stato tratto da un documento della sezione dedicata alla normativa, il bando dell'11 agosto 1736 del viceré di Sicilia, don Pietro de Castro Figueroa e Salazar, con cui, tenuto conto dei danni economici arrecati dall'importazione di tessuti e indumenti di seta agli artigiani del Regno che sono soliti vivere con le manifatture della seta, si ordina che non sia più possibile immettere nel Regno, anche per uso

privato, da parte di qualsiasi persona sia del Regno che estera, non solo stoffe, *drappi d'oro, ed argento, e pura seta* ma anche vestiti e paramenti sotto la pena di 100 onze per ogni contravventore e, nel caso di mercanti, sotto la pena di 200 onze e di cinque anni di confino in un'isola e, se recidivi, della confisca di tutti i beni e del confino di dieci anni .

Il sottotitolo, *Un percorso tra tessuti, vestiti, gioielli e...*, si riferisce ai molteplici aspetti suggeriti per l'*Agenda Vademecum 2010*, dei quali si è tenuto conto nell'allestimento della mostra: case di moda e stilisti; scuole di moda e costume; design (accessori, oreficeria, figurini); pubblicità e marchi; materiali impiegati; tecniche di lavorazione – artigianale e non – e applicazione delle nuove tecnologie; architettura industriale; editoria (pubblicazioni sulla moda e riviste specializzate); settore storico-politico e sociale; legislazione; modelli di divise; abiti da lavoro; costumi teatrali; costumi da bagno e divise sportive; acconciature femminili e maquillage.

Oltre ai documenti dell'Istituto sono stati esposti figurini e fotografie dell'archivio privato di Biagio Micieli, comprendente, tra l'altro, 60 figurini disegnati dalle sue allieve e dieci fotografie della sfilata di moda organizzata in occasione della sesta Mostra provinciale dell'Artigianato (1963), in cui le allieve stesse presentavano i modelli realizzati in classe.

Nella stessa mostra il Museo del Costume di Scicli ha esposto capi di abbigliamento e accessori ottocenteschi (corpetti, *fichu*, corsetti, borse, cappelli e collane).

La moda, inoltre, ha costituito una delle sezioni della mostra *Lavori al femminile: documenti, strumenti e manufatti* organizzata per le Giornate europee del Patrimonio 2009 (26 settembre-31 ottobre 2009) in collaborazione con il Museo del Costume di Scicli nei locali del museo stesso.

Ho inoltre effettuato una ricognizione degli archivi della stilista Mariella Gennarino, di Catania, stilista dei piccoli grandi vip (ha realizzato, tra l'altro, il corredo e gli abiti da battesimo delle figlie del principe Emanuele Filiberto di Savoia), impegnata anche nella creazione di abiti da sposa e di costumi teatrali, e della stilista Loredana Roccasalva, di Modica, che nel 2005 ha esordito sulle passerelle di AltaRoma, particolarmente apprezzata dalla stampa brasiliana in occasione della manifestazione *Il genio siciliano* svoltasi a Rio de Janeiro nell'aprile del 2009.

L'archivio di Mariella Gennarino è conservato nell'atelier Vico dei Fiori chiari e nell'abitazione della stilista. È costituito da fotografie, rassegna stampa, giornali, schizzi, CD, vestiti, lettere di clienti, premi (*Giara*

d'Argento, Pigna d'Argento, Premio Bellini, Aci e Galatea). Non è ordinato: ad esempio la documentazione relativa ad una manifestazione non è raccolta in unico fascicolo; mancano le date e l'indicazione dell'evento nelle fotografie; manca, spesso, la documentazione su singoli capi.

L'archivio di Loredana Roccasalva è conservato nel laboratorio della stilista e nella sua abitazione. È costituito da album di fotografie, rassegna stampa, campioni di tessuti e merletti, video con sfilate, video con spot pubblicitari, prototipi di borse, schizzi, CD, riviste di moda, vestiti, quaderni di studio relativi alla formazione della stilista che ha frequentato la scuola di moda di Ida Ferri (Roma), stampe di moda ottocentesche. Non è ordinato: ad esempio la documentazione relativa ad una manifestazione non è raccolta in un unico fascicolo; nelle foto mancano le date e l'indicazione dell'evento; manca, spesso, la documentazione sui capi singoli; gli schizzi non sono, talora, integrati con le foto dagli abiti realizzati, come nel caso dei costumi realizzati per il settecentesimo anniversario della Contea di Modica o delle camicie progettate nel 1994 con l'architetto bosniaco Nisveta Kurtagic-Granulo e ispirate ad elementi di tradizioni popolari e di architettura delle due culture.

Ho contattato, inoltre, la stilista Ottavia Failla, di Modica, designer di borse e di accessori, che nel 2007 ha aperto uno *showroom* anche a Milano, in via della Spiga, la quale annovera tra le sue clienti la regina Rania di Giordania, la baronessa Von Thyssen e la cantante Amy Stewart.

L'archivio di Ottavia Failla è conservato nello *showroom* di Milano, tranne la prima borsa che si trova nel negozio di Modica. È costituito dai disegni utilizzati per l'iscrizione alla Camera nazionale della Moda, dai book di tutte le collezioni, da rassegna stampa, da fotografie di donne celebri che indossano le borse, da video con i viaggi, da fotografie con i *buyer* italiani ed esteri, da fotografie di sarte al lavoro, da fotografie dell'*opening* a Milano.

È parzialmente ordinato per temi (fiori, piume, ecc.). I documenti della rassegna stampa sono numerati, ma non c'è un elenco.

Alla luce di quanto esposto, appare più che mai necessario che nei confronti di queste giovani aziende venga svolta un'attività di sensibilizzazione sull'importanza dell'archivio intervenendo con suggerimenti e direttive riguardanti la corretta tenuta dei loro archivi ancora in formazione quali la ricomposizione dell'archivio in un'unica sede, la costituzione di un fascicolo unico per ogni singola manifestazione

e l'individuazione delle serie principali in cui collocare la documentazione prodotta.

Per l'archivio di Mariella Gennarino ho individuato, ad esempio, le seguenti serie:

1. Formazione professionale.
2. Vestiti per bambini: a) Corredini per neonati e abiti da battesimo; b) Abiti da cerimonia; c) Costumi in maschera.
3. Abiti per diciottenni.
4. Abiti da sposa.
5. Costumi teatrali.
6. Attività formativa (stage, progetti con le scuole, ecc.).
7. Conferenze e seminari.
8. Partecipazione a fiere, esposizioni, ecc.
9. Eventi in collaborazione con altri partner.
10. Impegno sociale.
11. Premi.
12. Spot pubblicitari.
13. Collezione di vestiti.
14. Sede.

La redazione di un inventario dovrebbe, infine, costituire il risultato finale di tale lavoro di archiviazione.

Durante la mia ricognizione sia Mariella Gennarino che Loredana Roccasalva hanno riconosciuto l'importanza di seguire dei corretti criteri metodologici nell'archiviazione della documentazione e hanno ammesso che i contatti avuti con me sono stati un input per iniziare un riordinamento del loro archivio in base a tali criteri; riordinamento che mi auguro possa concludersi al più presto.